



1) CATALOGAZIONE:

- **Titolo dell'opera:** “La Vergine delle rocce”
- **Autore:** Leonardo Da Vinci
- **Datazione/Periodo storico:** 1483-1486
- **Tecniche e Materiali (o Supporti):** olio su tavola
- **Dimensioni:** 199 cm × 122 cm
- **Collocazione attuale:** Parigi – Museo del Louvre

2) DESCRIZIONE OGGETTIVA ovvero ICONOGRAFICA:

La scena si svolge in un umido paesaggio roccioso, orchestrato architettonicamente, in cui dominano fiori e piante acquatiche, descritti con minuzia da botanico; da lontano si intravede un corso d'acqua. Al centro Maria allunga la mano destra a proteggere il piccolo san Giovanni in preghiera, inginocchiato e rivolto a Gesù Bambino, che si trova più in basso, a destra, in atto di benedirlo e con il corpo in torsione.

Dietro di lui si trova un angelo, con un vaporoso mantello rosso, che guarda direttamente verso lo spettatore con un lieve sorriso, coinvolgendolo nella rappresentazione, e con la mano destra indica il Battista, rinviando lo sguardo verso il punto di partenza in una carambola di linee di forza che, in definitiva, originano un triangolo.

La mano sinistra di Maria si protende in avanti come a proteggere il figlio, con un forte scorcio. Due cavità si aprono ad arte nello sfondo, rivelando interessanti vedute di speroni rocciosi e gruppi di rocce irte, che a sinistra sfumano in lontananza per effetto della foschia, secondo la tecnica della **prospettiva aerea** di cui Leonardo è considerato l'iniziatore.

In alto invece il cielo si fa cupo, quasi notturno, con l'incombere minaccioso della grotta, punteggiata da innumerevoli pianticelle.

3) INTERPRETAZIONE DEL MESSAGGIO DELL'ARTISTA ovvero DESCRIZIONE ICONOLOGICA :

La scena raffigura l'incontro tra il piccolo Gesù e Giovanni Battista, un episodio che non è narrato nei vangeli canonici ma deriva principalmente dalla Vita di Giovanni e, per certi particolari come l'ambientazione in un paesaggio roccioso, da episodi tratti da vangeli apocrifi e altri testi devozionali, all'epoca fonti molto utilizzate per l'elaborazione dei soggetti di arte sacra.

Leonardo ha realizzato questa pala d'altare a Milano su commissione della **Confraternita dell'Immacolata**.

La Madonna appare intenta a proteggere con il suo manto il piccolo Giovanni che si volge verso Gesù bambino che, a sua volta, lo benedice. L'angelo, nel frattempo, guarda verso l'osservatore e indica Giovanni quasi a suggerire a chi guarda di fare altrettanto: raccomandarsi alla Madre del Salvatore perché, attraverso la sua intercessione, si possa avere la salvezza dell'anima e la vita eterna.

Altri sono i richiami al destino che attende lo stesso Gesù bambino: la mano sinistra del piccolo, appoggiata ad uno sperone roccioso che sembra aprirsi su un oscuro precipizio, prelude e preannuncia il destino della Croce. E le piante che, in basso, circondano le figure dei due fanciulli in primo piano, e che stanno “aggrappate” alle rocce aride sulle quali sono cresciute, stanno ad indicare un caparbio attaccamento alla vita. L'angelo che guarda verso l'osservatore e indica con severità tutto ciò che accade sulla scena, ricorda il suo ruolo di “messaggero di Dio” tra gli uomini.

Durante la lunga disputa legale che vide contrapposti Leonardo e la Confraternita dell'Immacolata, questa prima versione della tavola sarebbe stata venduta a qualcuno che aveva fatto generose offerte d'acquisto, forse lo stesso duca **Ludovico il Moro** che l'avrebbe esposta nella cappella del palazzo ducale, e sarebbe poi caduta nelle mani dei francesi assieme a tutte le sue proprietà.

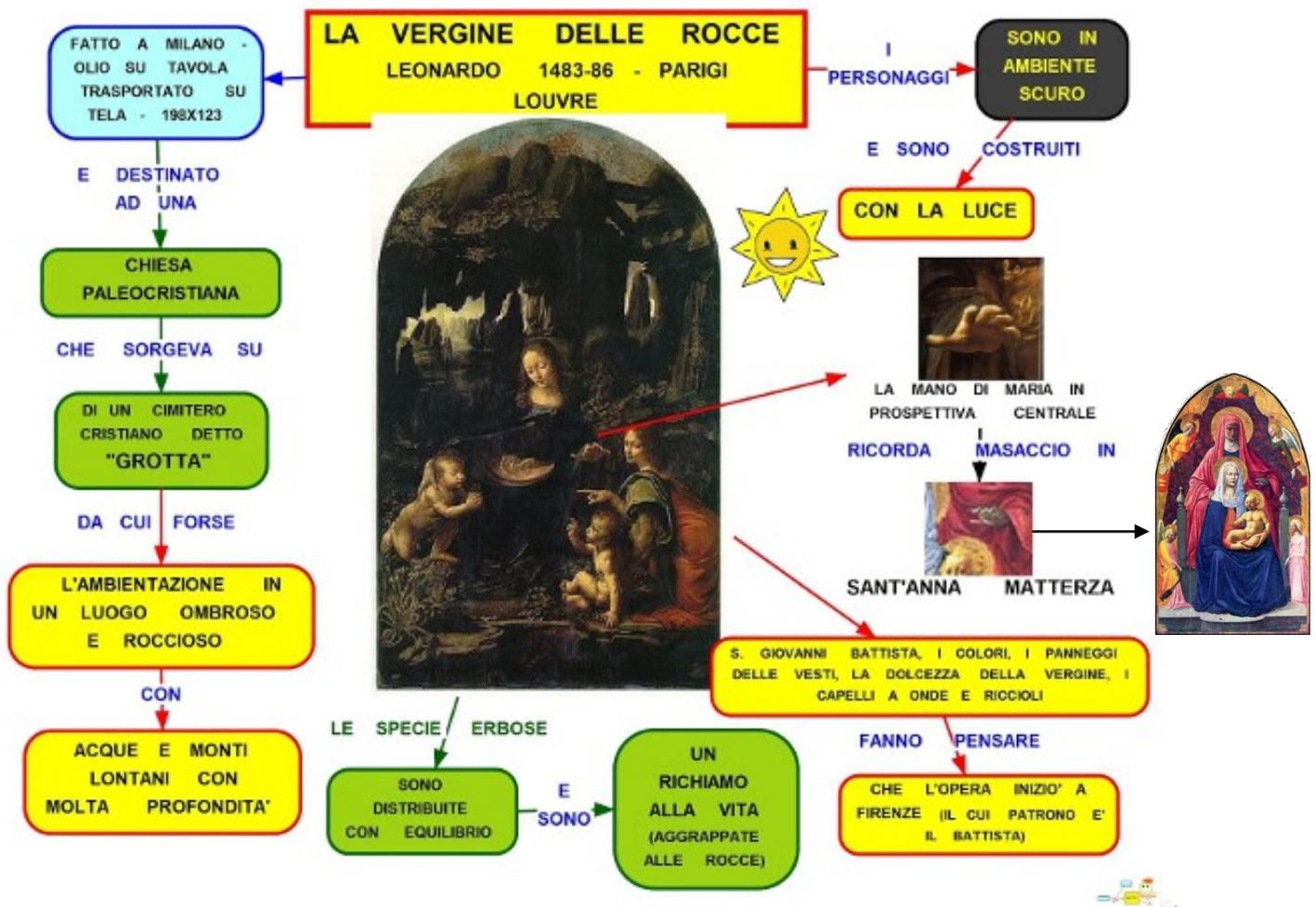
La seconda versione della pala, oggi alla **National Gallery di Londra**, fu probabilmente completata nel 1506.



In essa la Madonna appare più grande e maestosa, i due bambini sono più riconoscibili e soprattutto è sparito l'inconsueto gesto della mano dell'angelo, che nella prima versione indicava Giovanni, e il suo sguardo diretto allo spettatore. I classici attributi della iconografia tradizionale, come le aureole e il bastone con la croce del Battista, sarebbero stati aggiunti molti anni più tardi, probabilmente nei primi decenni del XVII secolo. Secondo un'ipotesi recente le due versioni della

Vergine delle Rocce sarebbero state realizzate per due diversi luoghi e committenti nella stessa città di **Milano**: la prima per **la cappella palatina della chiesa di San Gottardo**, e la seconda per la **cappella dell'Immacolata nella chiesa di San Francesco Grande**.

[Clicca qui per vedere un breve video che ti farà scoprire le differenze tra le due tele](#)



4) ANALISI DEGLI ELEMENTI DEL CODICE DEL LINGUAGGIO VISIVO USATO DALL'ARTISTA:

La **composizione** è **piramidale**, come nella tradizione rinascimentale. Ma in questo caso Leonardo vuole ancora sottolineare la presenza della Trinità nella scena. Trinità che è anche richiamata dal gesto "pantocratore" di Gesù benedicente.

Le figure emergono dallo sfondo scuro, con una luce diffusa tipica dello sfumato leonardesco, che crea un'atmosfera avvolgente, di "**pacata rivelazione**". L'opera sembra celare infatti il mistero dell'Immacolata concezione, con l'arido scenario montuoso, oscuro e simbolico, che evoca, con la manifestazione delle viscere della natura in cui la Vergine sembra incastrarsi a perfezione, il senso del mistero legato alla maternità.

I **colori** sono più cupi di quelli utilizzati da Leonardo nella versione successiva, ma la luce è decisamente più calda di quella asettica e tagliente di Londra.

Le **fonti luminose** sono ben tre: due in primo piano, puntate sui protagonisti della scena e la terza, alle spalle di questi, proveniente dall'apertura sul fondo della grotta. Quindi tutto ciò che è dentro la caverna risulta in **controluce**.

